

Adele Horitzki Gruenberger (*1888), Regina Horitzki (*1890), Egone Gruenberger (*1920), Erico Gruenberger (*1924)

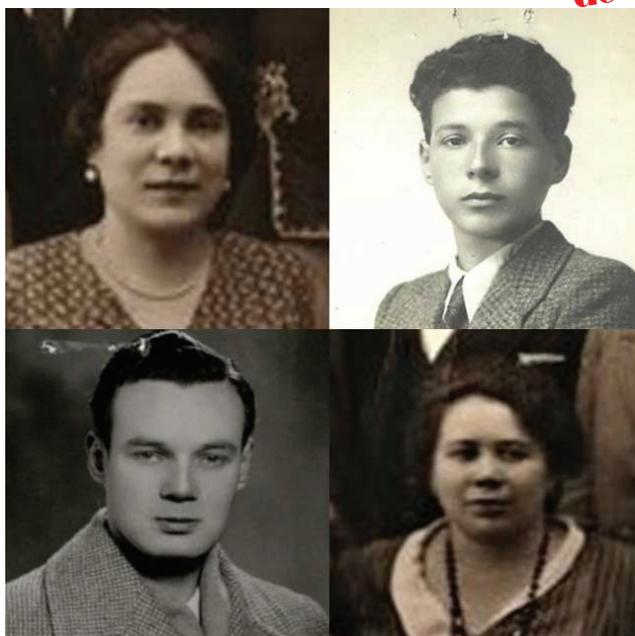
Versione italiana

La famiglia ebrea Gruenberger viveva a Fiume (oggi Rijeka), fuggì 1943 in Svizzera a causa della minaccia di arresto, ma furono respinti, arrestati e deportati ad Auschwitz. Solo il figlio Egone riuscì a fuggire.

La famiglia Gruenberger ha vissuto a Fiume (oggi Rijeka) dopo la Prima guerra mondiale. Adele Horitzki Gruenberger nacque 1890 in una famiglia ebrea a Fiume. Nel 1919 sposò Sigismondo Gruenberger (*1881), originario della Cecoslovacchia. Dopo il matrimonio sono nati i due figli Egone (*1920) ed Erico (*1924).

Nel 1940 Sigismondo Gruenberger venne arrestato in base all'applicazione delle leggi razziali fasciste del novembre 1938 e trasferito nel campo di concentramento di Notaresco in Abruzzo.

Dopo l'occupazione tedesca dell'Italia nell'estate del 1943 vi furono diversi rastrellamenti contro gli ebrei, in particolare da parte di reparti delle SS e dei fascisti italiani, con lo scopo del loro annientamento. Nell'ottobre 1943, Adele Horitzki Gruenberger, con la sorella Regina Horitzki, con i figli Erico ed Egone e



*in alto | oben: Regina Horitzki, Erico Gruenberger,
in basso | unten: Egone Gruenberger, Adele Horitzki Gruenberger*

deutsche Version

Die jüdische Familie Gruenberger lebte in Fiume (heute Rijeka), flüchtete 1943 aufgrund drohender Verhaftung in die Schweiz, wurden aber zurückgewiesen, verhaftet und nach Auschwitz deportiert. Nur Sohn Egone gelang die Flucht.

Die Familie Gruenberger lebte nach dem 1. Weltkrieg in Fiume (heute Rijeka). Adele Horitzki wurde 1890 in einer jüdischen Familie in Fiume geboren. Ihre ältere Schwester war Regina Horitzki (*1888). Adele heiratete 1919 Sigismondo Gruenberger (*1881), der aus der Tschechoslowakei stammte. Er war Grosshändler von Textilien. Nach der Heirat kamen die beiden Kinder Egone (*1920) und Erico (*1924) zur Welt. 1940 wurde Sigismondo Gruenberger auf der Basis des italienischen Rassengesetzes verhaftet und ins campo di concentramento von Notaresco in den Abruzzen überführt.

Im Sommer 1943 nach der Besetzung Nord- und Mittelitaliens durch die deutsche Wehrmacht verhafteten die deutschen Truppen, die SS und italienische Faschisten immer mehr Juden, um sie zu internieren und zu deportieren. Im Oktober 1943 machten sich deshalb

la sua moglie Edith Szimkowics Gruenberger (*1921) si diedero alla fuga in direzione di Milano: obiettivo la Svizzera. Giunti nel capo luogo in treno, si misero in contatto con chi li poteva aiutarli per oltrepassare il confine.

A metà dicembre arrivarono a Cannobio, sul Lago Maggiore, a circa 8 chilometri dal confine svizzero. Dopo una faticosa camminata, il 17 dicembre 1943, la famiglia varcò il confine svizzero e si presentò alle autorità federali, inoltrando formalmente la richiesta di asilo. Trascorsero la notte a Brissago, ma la mattina del 18 dicembre fu loro comunicato che dovevano tornare tutti in Italia, tranne Edith Szimkowics Gruenberger, al quinto mese di gravidanza. Adele, i figli Egone ed Erico e la sorella Regina furono portati in barca da Brissago a Dirinella, sulla sponda opposta del lago, l'ultima località svizzera prima del confine con l'Italia. Da lì, fu intimato loro di raggiungere a piedi la stazione ferroviaria di Pino, sulla tratta ferroviaria in direzione di Luino. Prima che i Gruenberger vi arrivassero, furono arrestati da una pattuglia tedesca.

La famiglia fu trasferita nelle carceri di Varese, dove rimase imprigionata fino al 27 gennaio 1944. Seguirono tre giorni nel carcere di San Vittore a Milano. Da lì, il 30 gennaio 1944, con altre centinaia di ebrei, la famiglia Gruenberger venne portata alla Stazione Centrale di Milano, al famigerato binario sotterraneo 21. Lì, stipati come bestie, 65 ebrei per vagone merci, partirono 30 gennaio 1944, direzione Auschwitz-Birkenau. Egone riuscì a fuggire il giorno successivo saltando fuori dal treno in movimento attraverso una finestra nel vagone merci. Adele Horitzki, suo figlio Erico Gruenberger e sua sorella Regina Horitzki rimasero sul treno e giunti ad Auschwitz-Birkenau furono tutti uccisi, non si sa esattamente quando.

In cooperazione con il GRUPPO PER LA MEMORIA A BRISSAGO 1943 1945. Più informazioni sul sito <https://insubricahistorica.ch/gruppobrissago19431945/>

Adele zusammen mit Regina, ihren Söhnen Erico und Egone sowie dessen frischvermählter Ehefrau Edith Szimkovits Gruenberger (*1921) auf die Flucht. In Mailand suchten sie nach Möglichkeiten ins Ausland zu gelangen und bereiten den Weg in die Schweiz vor.

Mitte Dezember kamen sie nach Cannobio am Lago Maggiore, etwa 8 km von der Schweizer Grenze entfernt. Nach einem beschwerlichen Fussmarsch erreichte die Familie am 17.12.1943 die Schweizer Grenze, wo sie sich den Behörden stellten und Asyl beantragten. Sie übernachteten in Brissago, wo sie am 18.12. am Morgen jedoch den Bescheid erhielten, dass alle zurück nach Italien müssten, ausser Edith, die schwanger war. Adele, Egone, Erico und Regina wurden von Brissago mit einem Ruderboot auf die gegenüberliegende Seeseite nach Dirinella gebracht, dem letzten Schweizer Ort vor der Grenze. Ein Schweizer Grenzsoldat begleitete sie an die unbewachte Grenze zu Italien. Von dort sollten sie zu Fuss zum nächsten Bahnhof in Pino, an der Strecke nach Luino, gehen. Kurz bevor die Gruenberger dort ankamen, wurden sie von einer deutschen Patrouille verhaftet.

Die Familie wurde ins Gefängnis von Varese überführt, wo sie bis 27.1.1944 eingekerkert blieb. Es folgten drei Tage im Gefängnis S. Vittore in Milano. Von hier wurden am 30. Januar 1944 Hunderte jüdische Gefangene, darunter Adele Horitzki, ihre Söhne und ihre Schwester mit Lastwagen der SS zur Stazione Centrale von Milano überführt, zum berüchtigten unterirdischen Bahngleis 21. Dort wurden jeweils 65 Gefangene in einen Güterwagen gepfercht. Am 30.1.1944 fuhr der Zug ab, Richtung Polen und Auschwitz.

Egone konnte am nächsten Tag fliehen, indem er durch einen Fensterschlitz im Güterwagen aus dem fahrenden Zug sprang. Nach einer längeren Flucht gelangte er Ende Januar 1944 in die Schweiz und wurde diesmal aufgenommen. Adele, ihr Sohn Erico und ihre Schwester Regina blieben eingesperrt im Zug und wurden nach Auschwitz deportiert. Wann genau sie umgebracht wurden, ist nicht bekannt.